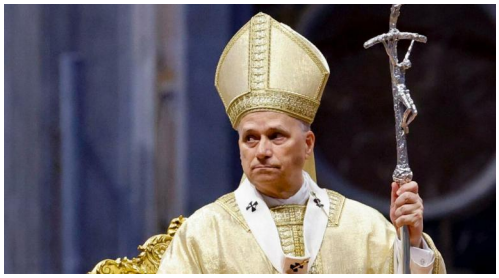
AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
Prima Pagina News



Primo Piano - *Leone XIV: "Lgbt? Chiesa aperta a tutti, ma dottrina non cambia"*

Roma - 18 set 2025 (Prima Pagina News) **"Famiglia composta da un uomo e una donna in un impegno solenne, benedetti nel sacramento del matrimonio. Gaza? Per ora, la Santa Sede non si pronuncia sull'uso del termine 'genocidio'".**

La Chiesa è sempre aperta a "tutti, tutti, tutti", come diceva Papa Francesco, ma "trovo altamente improbabile, certamente nel prossimo futuro, che la dottrina della Chiesa, in termini di ciò che insegna sulla sessualità, ciò che la Chiesa insegna sul matrimonio, cambierà". Così Papa Leone XIV, in un libro-intervista di Elise Ann Allen, in uscita oggi in Perù (Penguin), in merito al tema Lgbt. "Ho già parlato di matrimonio, come ha fatto Papa Francesco quando era Papa, di una famiglia composta da un uomo e una donna in un impegno solenne, benedetti nel sacramento del matrimonio. Ma anche solo dirlo, capisco che alcuni lo prenderanno male", ha aggiunto. Nessuna possibilità, per le donne, di iniziare il diaconato, questione presentata da alcuni partecipanti all'ultimo Sinodo in Vaticano. "Al momento non ho intenzione di cambiare l'insegnamento della Chiesa sull'argomento. Credo che ci siano alcune domande precedenti che devono essere poste. Ci sono parti del mondo che non hanno mai veramente promosso il diaconato permanente, e questo di per sé è diventato una domanda: perché dovremmo parlare di ordinare donne al diaconato se il diaconato stesso non è ancora adeguatamente compreso, sviluppato e promosso all'interno della Chiesa?". Per quanto riguarda la situazione nella Striscia di Gaza, ha detto: "La parola genocidio viene usata sempre più spesso. Ufficialmente, la Santa Sede non ritiene che si possa fare alcuna dichiarazione in merito in questo momento". "Esiste una definizione molto tecnica di cosa potrebbe essere il genocidio, ma sempre più persone sollevano la questione, tra cui due gruppi per i diritti umani in Israele che hanno rilasciato questa dichiarazione", ha detto ancora Papa Leone, evidenziando che Israele non sta rispondendo neanche agli appelli statunitensi. "Anche con una certa pressione, non so quanto grande sia stata dietro le quinte, ma anche dagli Stati Uniti, che sono ovviamente la terza parte più importante che può esercitare pressioni su Israele. Nonostante alcune dichiarazioni molto chiare del governo degli Stati Uniti, recentemente del presidente Trump, non c'è stata una risposta chiara in termini di ricerca di modi efficaci per alleviare le sofferenze della popolazione, degli innocenti di Gaza, e questo è ovviamente motivo di grande preoccupazione". Il futuro, ha aggiunto Papa Prevost, sarà "molto difficile", "soprattutto per i bambini", che stanno soffrendo non soltanto la povertà, ma "addirittura anche la fame" e dargli soltanto del cibo non sarà sufficiente. "Avranno bisogno di molto aiuto, assistenza medica e aiuti umanitari, per ribaltare davvero la situazione, e al momento sembra ancora molto, molto grave". "È semplicemente orribile vedere le immagini che vediamo in televisione, speriamo che qualcosa cambi la situazione. Speriamo di non diventare insensibili. Questa è una sorta di risposta umana, perché si può sopportare solo un certo livello di dolore, quindi l'insensibilità è un modo per attutire i nervi e dire: 'Non ne

posso più', così il dolore si ferma. Penso certamente che gli esseri umani, e come risposta cristiana, non possiamo diventare insensibili e non possiamo ignorare questo. In qualche modo, dobbiamo continuare a insistere, per cercare di apportare un cambiamento", ha continuato il Santo Padre. Per quanto riguarda i migranti, "negli Stati Uniti stanno accadendo alcune cose che destano preoccupazione". "In una delle ultime conversazioni che ho avuto con il vicepresidente degli Stati Uniti - non ho avuto conversazioni dirette con il Presidente né l'ho incontrato - ho parlato della dignità umana e di quanto sia importante per tutte le persone, ovunque si nasca, e spero che si trovino modi per rispettare gli esseri umani e il modo in cui li trattiamo nelle politiche e nelle scelte che facciamo", ha proseguito il Papa. "Una cosa che Francesco ha fatto verso la fine del suo pontificato - ha ricordato Prevost -, e che ritengo molto significativa, è stata la lettera che ha scritto sulla questione del trattamento degli immigrati. Sono stato molto contento di vedere come i vescovi americani abbiano recepito questa idea, e alcuni di loro sono stati abbastanza coraggiosi da seguirla. Penso che questo approccio, in generale, sia migliore, ovvero che mi impegni principalmente con i vescovi", piuttosto che intervenire come Papa. All'inizio di quest'anno, Francesco aveva inviato una lettera ai vescovi statunitensi, in cui chiedeva di contrastare le azioni contrarie al Vangelo, cioè il respingimento di chi lascia il suo paese per cercare una vita migliore. "Gli Stati Uniti sono un attore potente a livello mondiale, dobbiamo riconoscerlo, e a volte le decisioni vengono prese più in base all'economia che alla dignità umana", ha evidenziato Papa Leone.

(Prima Pagina News) Giovedì 18 Settembre 2025

Verbalia Comunicazione S.r.l. Società Editrice di PRIMA PAGINA NEWS
Registrazione Tribunale di Roma 06/2006 - P.I. 09476541009
Iscrizione Registro degli Operatori di Comunicazione n. 21446

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail: redazione@primapaginanews.it